

ANCORA SULL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO PIU'

GRANDE D'EUROPA

Gli interventi in Consiglio Comunale, riunitosi in seduta monotematica il 24 febbraio 2014, dei consiglieri comunali di Gela Di Stefano e Gulizzi

CONSIDERAZIONI

Qualche mese fa, a proposito dell'ennesima furbata di chi al Comune di Gela fa il bello ed il cattivo tempo (parlavamo dell'ing. Salvatore Lombardo e della Residenza Sanitaria assistita dell'ing. Renato Mauro & Soci) abbiamo preso in prestito, per dare un'idea dell'"*andazzo*", il teatrino dei pupari, delle marionette e dei burattini.

Mai avremmo immaginato che due tra i meno *ricattabili* consiglieri comunali, e, cioè, Terenziano Di Stefano e Giacomo Gulizzi, giovani virgulti del Partito Democratico che *studiano da deputati*, fossero da catalogare tra i burattini, o, peggio, tra le marionette di un teatrino comunale senza storia.

Lo scorso 24 febbraio, sono stati i primi a prendere la parola per *fare il punto* sull'impianto fotovoltaico più grande d'Europa, preceduti dall'intervento *insensato* del Responsabile dell'Agroverde, in presenza di una folla di agricoltori (un centinaio) penalizzati dall'esproprio dei terreni interessati al fotovoltaico se ed in quanto, a distanza di oltre un anno dall'inizio dei lavori, non hanno ancora ricevuto i soldi dell'indennità di occupazione temporanea e l'80% dell'indennità provvisoria.

Purtroppo, nemmeno i giovani che si affacciano alla politica locale sanno usare il linguaggio della verità e della responsabilità e, anche se sono consapevoli che i moderni mezzi di comunicazione riescono a disvelare, ormai, qualunque menzogna, si intestardiscono o, meglio, non hanno gli *attributi* per guardare in faccia gli errori propri e degli altri e continuano a prendere in giro la popolazione!

Ci sono due o tre punti fermi nell'affare del fotovoltaico che devono essere ripetuti chiaramente a tutti:

- È un'armata **Brancaleone**, capeggiata dal Presidente della regione, **Crocetta**, coadiuvato dal Sindaco di Gela, **Fasulo**, e dal deputato regionale, **Federico**, quella che ha ideato in maniera acefala, sviluppato male e cercato di portare a termine nel peggiore dei modi, un'iniziativa che ha finito per lasciare a bocca asciutta (se non sul lastrico) tutti coloro i quali, pochi, ciascuno per il proprio tornaconto, speravano di avere messo in atto la *furbata* del secolo, in barba ai *necessari passaggi politico-istituzionali e tecnico-amministrativi* che un'impresa così ciclopica comportava;
- Il contratto firmato tra la società Agroverde ed il comune di Gela **non prevedeva e non prevede l'accensione di una fidejussione a garanzia del pagamento degli espropri agli agricoltori interessati**, per il semplice motivo che l'adempimento contrattuale (art. 2, punto 1, del contratto sottoscritto) imponeva alla società Agroverde di pagare gli espropri prima dell'inizio dei lavori (art. 9 e 10 del D.D. dell'1 ottobre 2012 - l'80% della stima dell'indennità provvisoria): **sulla questione, quindi, sia il Consigliere Di Stefano che il Consigliere Gulizzi cercano di arrampicarsi sugli specchi** argomentando una serie di sciocchezze, probabilmente per prendere tempo nella speranza che qualcosa si aggiusti (ma i comportamenti illeciti fin qui adottati devono comunque essere sanzionati, a meno che ...);
- La fidejussione prevista in contratto è quella di cui all'art. 7 della Convenzione, prestata a garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti con la Convenzione **relativamente alla realizzazione dei lavori** (e non delle espropriazioni!).

Riepilogando, allora:

- c'è un Responsabile di una Cooperativa privata, il signor Stefano Italiano dell'Agroverde, che avrebbe dovuto, per contratto, pagare almeno l'80% di indennità provvisoria di espropriazione ai coltivatori

che avevano accettato la determinazione dell'indennità (la stragrande maggioranza!) e questo **prima dell'inizio dei lavori**;

- la stessa persona, il sig. Stefano Italiano, avrebbe dovuto accendere, sempre **prima dell'inizio dei lavori**, una polizza fidejussoria a garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti con la Convenzione sottoscritta e **relativamente alla realizzazione dei lavori**;
- c'è un Responsabile Unico del Procedimento, l'arch. Raffaella Galanti, che, per conto del Comune ed a salvaguardia dei terzi, avrebbe dovuto vigilare sull'esatto adempimento di quanto sopra stipulato.

Quindi, se l'arch. Galanti, **come era suo dovere**, avesse imposto il pagamento dell'indennità di esproprio prima dell'inizio dei lavori, **oggi gli espropriati sarebbero già stati pagati** e se, sempre lo stesso arch. Galanti, **come era suo dovere**, avesse provveduto a fare accendere al sig. Italiano la polizza fidejussoria a garanzia dell'esatto adempimento dei lavori, oggi le ditte che hanno già effettuato dei lavori sarebbero state già pagate.

Le omissioni, gli abusi, e quant'altro di penalmente rilevante, oltre ai danni patrimoniali fin qui prodotti, hanno quindi dei nomi e dei cognomi, oltre, ovviamente, a coloro i quali, ad oggi senza nome, hanno *imposto* questo *iter* singolarmente truffaldino.

In qualunque altro posto di questa buttanissima Sicilia (prendo a prestito, senza offesa, il termine utilizzato recentemente da Pietrangelo Buttafuoco) qualcuno sarebbe stato sollevato immediatamente dall'incarico, qualcun altro sarebbe dovuto andare ramengo tra le vette dell'Himalaya a meditare sulla propria inettitudine e superficialità e qualche altro ancora, con un briciolo di dignità ed un qualche neurone preveggenze, si sarebbe dimesso già da tempo: tutti, comunque, dovrebbero essere inseguiti da qualche avviso di garanzia ed invitati a controdedurre sui danni patrimoniali fin qui cagionati all'Erario.